



Benediciamo di tutto cuore il Bollettino «La Madonna del Boschetto» il suo Direttore, gli scrittori, ed i lettori; e facciamo voti che, per essi si aumenti sempre nei fedeli la divozione alla gran madre di Dio e la fiducia nella sua misericordiosa bontà e potenza. Genova, 1 Maggio 1921  
 † T. P. Card. Boggiani Arciv.

LA  
**MADONNA**  
 DEL  
**BOSCHETTO**

✿ Bollettino mensile del suo Santuario in Camogli

Direzione e Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario CAMOGLI (Genova)

## PRATICHE RELIGIOSE

- 30 Marzo — **I Dolori di Maria.** Onorati dalla Confraternità omonima col canto della S. Messa alle ore 6 e relativo discorso, seguito dalla benedizione col SS.mo.
- 1 Aprile — **Domenica delle Palme.** Benedizione solenne delle medesime seguita dalla processione liturgica, indi messa letta e benediz. col SS.mo
- 5 Aprile — **Giovedì Santo.** Alle ore 9, messa solenne e esposizione del SS.mo nel S. Sepolcro. Alla sera, ore 8, discorso intorno alla eucarestia e passione di N. S. seguita da preghiere riparatrici.
- 6 Aprile — **Venerdì Santo.** Ore 8,15 Messa dei presantificati; adorazione della croce; deposizione del SS.mo dal S. Sepolcro.  
Nel pomeriggio, ore 5, esercizio della Via Crucis.
- 8 Aprile — **Pasqua di Risurrezione** — Al mattino orario domenicale. Al dopopranzo, ore 5, canto del Vespro, di scorso e benedizione.
- 9 Aprile — **Seconda festa di Pasqua** — Orario festivo, come nel giorno precedente.

10 Aprile — **Terza festa di Pasqua.** — Orario feriale. Alla sera, ore 6, Recita del S. Rosario, Canto delle Litanie Lauretane, benedizione.

21 Aprile — **Incomincia la novena a S. Pellegrino.** — Ore 18, Rosario, Litanie, Colloquio, Inno e Benedizione a suo altare.

30 Aprile — **Festa di S. Pellegrino.** — Orario festivo. Al mattino, ore 9 Messa cantata. Alla sera, ore 6, Vespro solenne, indi predica di introduzione al mese mariano predicata dal R.mo Canonico Dott. Pietro Gori, di Prato in Toscana. Questo orario sarà tenuto tutti i giorni feriali del mese mariano. Alla festa sarà anticipato di un'ora.

## INDULGENZE

**Di 300 giorni,** ogni giorno della novena di S. Giuseppe e della SS. Annunziata e del mese mariano.

**Plenaria** nella Festa di S. Giuseppe, della SS. Annunziata o in un giorno dell'ottava di dette feste e in un giorno del mese mariano o in uno degli otto che seguono questo mese ad arbitrio purchè abbiano fatto tutto il mese. Condizioni solite.

# Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

Società Anonima fondata nel 1870

Capitale Sociale L. 25.000.000 inter. vers. - Riserve L. 7.250.000

Corrispondente e Rappresentante: BANCO D'ITALIA - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA

Sede Centrale: CHIAVARI

GENOVA - Sede: Via Garibaldi, 4 — Agenzia di Città: Via Carlo Felice, 2

*Agenzie:* Borzonasca - Camogli - Cicagna - Gattorna di Moconesi - Lavagna - Levante - Monleone di Cicagna - Nervi - Rapallo - Recco - Santa Margherita Ligure - Moneglia - Sestri Levante - Varese Ligure - Zoagli. .... *Recapiti:* Carasco - Uscio.

Deposito in conto corrente disponibile, a risparmio, a tempo fisso. — Depositi speciali vincolati a un mese. — Pagamento lettere di credito, chèques, assegni, travelers chèks. — Cambio valute e divise estere. — Rilascio immediato di assegni sopra Istituti di emissione. — Compra-vendita Titoli nazionali ed esteri di Stato e industriali. — Pagamento cedole scadute e da scadere e titoli estratti. — Sconto ed incassi effetti, Warrants, ecc. — Pagamenti telegrafici. — Rapporti ed anticipazioni su titoli. — Crediti semplici, documentati e ipotecari. — Depositi di titoli e valori in semplice custodia ed amministrazione. — Vincoli e svincoli di rendita. — Servizio di cassa Opere Pie, commercianti e società. — Informazioni sopra titoli. — Pagamento tasse e utenze per conto dei clienti

## TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Cassette di sicurezza con Casseforti in camere corazzate espressamente costruite che presentano le massime garanzie sotto tutti i rapporti.

**LA**  
**MADONNA DEL BOSCHETTO**  
**BOLLETTINO MENSILE**  
 del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli (Genova)

Mons. Gisù Signori porge, sentite grazie al Rev. Sig. D. Prospero Luxardo Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto delle felicitazioni e delle copie del Bollettino e segno di approvazione e gradimento manda la benedizione implorata.

La Madonna del Boschetto con la copia delle sue grazie renda efficace la particolare benedizione che mando di cuore al Direttore, scrittori e lettori del Bollettino del suo Santuario in Camogli, accompagnata dal voto che per la diffusione e lettura del medesimo Bollettino si diffondano ognora più tra i fedeli la devozione ed il culto alla gran Madre di Dio e Madre Nostra.

+ *Gisù, Arcivescovo*

M. R. Sac. PROSPERO LUXARDO - Rettore al Santuario di "N. S. del Boschetto", - Camogli.

M. R. Signore,

Crema, 27-3-1925.

Con tutto il cuore benedico Lei, il Bollettino ed i lettori facendo voti s'accresca la devozione alla Madonna, e confido che le preghiere dei buoni a tanta Madre otterranno anche a me quelle grazie di cui abbisogno per rispondere degnamente al mio nuovo ministro in Genova. Mille rispetti.

Dev. + *C. Dalmazio Minoretti*

## La Madre del mio Signore

"Mater Domini mei",

Dopo il saluto benedico a Maria e al Figlio del suo seno, Elisabetta si dichiara indegna dell'alto onore di ospitare la stessa Madre di Dio, con quella esclamazione, piena di umile soavità: — «Donde mai a me questo, che la Madre del mio Signore sia venuta a me?»

Ammiriamo in queste brevi parole l'umiltà profonda della Santa, la dolcezza affettuosa di quel «mio Signore» e la ferma professione di fede nella divinità del Figlio di Maria.

Fu l'Angelo stesso di Dio che indirizzò la Vergine Nazarena verso Ain-Karim, dove Elisabetta, la sterile, stava aspettando un figlio. E la madre di Dio, pronta, si sobbarca ad un viaggio lungo e penoso per andare a prestarsi, come umile ancella, alla sua vecchia pa-

rente. Ciò non ostante, Elisabetta, ben lungi dal lasciarsi carezzare da un sentimento di orgoglio, non guarda a sé stessa, dimentica quasi la grazia della prodigiosa maternità di cui fu largita dal Cielo nella sua vecchiaia, riconosce che lei, madre di un santo, di un profeta, del Precursore stesso del Cristo, è ben poca cosa in confronto con la Madre di un Santo dei Santi, del Messia stesso, del Salvatore Gesù: e allora, prostrandosi con atto pieno di reverenza, esclama: — Come mai m'è concesso una grazia sì grande, che venga a me la Madre del mio Signore?

La povera fanciulla nazarena, la cara lontana parente scompare anche dinanzi a lei, veneranda matrona della famiglia sacerdotale di Zaccaria, e non

le resta dinanzi che « la Madre del mio Salvatore ».

Le apparenze del corpo sono vinte dalla grande realtà dello spirito. Il mondo, con occhi carnali, non vede che la materia, non giudica che dall'esterno; lo spirito di Dio penetra le anime e ne scorge le intime bellezze e i più reconditi tesori.

Oh se noi, così facili ad insuperbire in odiosi confronti coi nostri fratelli; se noi così pronti a giudicare sinistramente dalle apparenze le intenzioni altrui, ci lasciassimo un po' guidare dalla umiltà, che è verità, e dalla carità, che è il cuore della giustizia!

Avete notato il palpito d'affetto che batte nell'umile frase di Elisabetta, in quel suo tenerissimo: « la Madre del mio Signore »? E' un nulla quel « mio »: ma messo lì davanti al « Signore » ci dice, più che un lungo discorso, tutta la tenerezza d'amore, con cui Elisabetta adorava il suo Dio e il Dio del figlio suo, che, santificato, le balzava di gioia nel seno.

Non è ancora apparso sulla terra, non l'ha visto, le sue meraviglie e le sue benedizioni sono appena incominciate, ed Elisabetta ama già il suo Signore con tanto affetto! Noi invece l'abbiamo visto; noi l'abbiamo ammirato, ascoltato, seguito fino alla sua opera compiuta; noi fummo redenti già col suo sangue, illuminati dalla sua parola, salvati con la sua morte, vivificati dai suoi Sacramenti... e ancora ci par molto se non ci siamo accodati ai suoi nemici, ai suoi bestemmiatori e ai suoi crocifissori d'ogni giorno.

Ma dov'è, dov'è in noi il palpito generoso d'amore per il « nostro » Gesù? Dove i sacrifici lieti e pronti per non piacere che a Lui? Dove quell'ingenuo abbandono nel suo Cuor divino, che tutto e tutti consola, risana e imparadisa?

O Madre del mio Signore, o Maria, infiamma Tu questo povero mio cuore del più sincero e vivace amore pel Tuo e mio Gesù!

Infine, le parole di Elisabetta sono una chiara affermazione della divinità del Figlio di Maria, Gesù. Ella parla della « Madre del suo Signore », « Mater Domini mei », il che equivale a dirlo « Madre di Dio » « non si solendo nelle Scritture attribuire, in questo modo assoluto, il titolo di « Dominus », il « Kyrios », ad altri che a Dio » (Curci).

Nè ci stupisca che Elisabetta chiami suo Signore un bambino, ancor non nato. Dio aveva ben potuto manifestare su lei il mistero compiuto nel seno di Maria; ed è naturale il pensare che le ne avesse rivelato tutta la estensione, mostrandole in questo bambino il Figlio suo il Figlio dell'Altissimo, rivestito di umana natura.

Del resto il dogma della Divinità di nostro Signore, informa tutto l'Evangelo: l'Evangelo senza di esso, è inesplicabile.

Noi siamo ancora ai primi versetti di S. Luca e già due volte lo troviamo affermato nella maniera più esplicita. L'Arcangelo Gabriele annunzia da principio a Zaccaria che suo figlio Giovanni sarà il precursore del Dio d'Israele, del vero Dio (Luc. I, 16-17). Ma Giovanni non è mai stato precursore d'altri che di Gesù di Nazareth. Gesù dunque è realmente e veramente Dio.

Ancora. Sei mesi dopo, Gabriele dice a Maria. — Il fanciullo che nascerà da Te sarà il Figlio dell'Altissimo, il Figlio di Dio. — (Luc. I. 32).

Ora: un figlio è necessariamente della medesima natura che il padre suo. Gesù, figlio di Maria e figlio di Dio è dunque Uomo-Dio, e Dio come il Padre suo.

Pieghiamo la fronte davanti ai misteri, che Dio solo può compiere: ma esultiamo nella nostra fede, che ci fa benedire ogni giorno a Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo.

E tutto ciò ritorna a gloria di Maria, « la Madre del mio Signore », cioè Madre di Dio.

In questa parola è compendiata tutta quanta la grandezza morale di Maria: più in là di così, nel nostro linguaggio, non è possibile andare. Mettete insieme tutto ciò che è stato scritto e detto in venti secoli ad onore e gloria della Madonna, tutto ciò che fu pensato e meditato dalle anime più fedeli e pie... La fantasia più agile vien meno: eppure tutto ciò non sorpassa d'una sillaba il valore della semplicissima frase: « Mater Dei, Mater Domini mei! » Madre di Dio, perchè appunto questa maternità è la ragione unica delle grazie, dei privilegi, delle benedizioni, della ricchezza singolarissima di cui fu da Dio ornata l'anima di Maria di Nazareth; per questo Ella è l'Immacolata, la purissima, la Vergine... l'Unica.

Ma può avere una madre terrena, Dio, che è purissimo spirito? — Madre di Dio intendiamo Madre di Cristo, che è Dio ed Uomo insieme: « uomo » con un corpo e un'anima come abbiamo noi, e Dio perchè generato ab eterno dal Padre. Codesta umanità perfetta Gesù la prese da Maria; ma l'anima e il corpo umani di Gesù non esistettero neppure un istante da sè, senz'essere impersonati con la persona eterna del Verbo: il bambino celeste nato da Maria nacque Uomo-Dio, persona unica ed invisibile, e perciò diciamo Maria Madre di Dio, a quel modo, press'a poco, che

tutte le mamme si dicono madri dei loro figli, così come sono, anima e corpo, sebbene l'anima non l'abbiano data esse ai loro nati.

E' questo dunque il supremo elogio che noi si possa innalzare alla Vergine: ripeterle le parole di Elisabetta: — « Matèr Domini mei », Madre di Dio! —

Elisabetta si sente confusa di ricevere la visita della Madre del suo Signore, e perciò l'accoglie con umiltà, con amore e con fede, concludendo il suo saluto con un'altra benedizione: — Beata Te, o Maria, che hai creduto, perchè si adempiranno le cose dette a Te dal Signore! —

E noi che abbiamo l'onore e la fortuna ancor più grande di poter ricevere non la Madre del Signore, ma il Signor nostro stesso Gesù; noi che possiamo riceverlo non solo in casa nostra, ma nel nostro cuore, dentro all'anima nostra, sappiamo noi, nelle nostre Comunioni ripetere con altrettanta umiltà, carità e fede il saluto dell'Evangelo: — Donde a me tanta grazia di poter ricevere nel mio cuore stesso Signor mio, Gesù Cristo?

Sia questo almeno il nostro voto, e beati pur noi, se con umiltà ed amore avremo creduto, perchè s'adempiranno in noi le promesse del Signore!

Sac. G. Stocchiero.

## Si, sempre, fino alla morte

Il mattino del 26 maggio, ossia il giorno seguente, il re tenne un gran consiglio al quale presero parte tutti i dignitari della corte con a capo il perfido Katikiro e molti consiglieri. Ottenuto dagli stessi padri di coloro che egli voleva mandare a morte il riconoscimento del loro supposto malfatto e l'approvazione di ucciderli, (ah, padri snaturati e crudeli, indegni del dolce nome!), il Re si reca in una gran sala e dà ordine a Carlo Lwanga di radunare tutti i paggi della corte alla sua pre-

senza. Quando tutti sono al completo il re grida: « Coloro fra voi i quali non pregano restino qui accanto a me; quelli che pregano vadano laggiù di fronte alla palizzata ».

A queste parole Carlo Lwanga si leva per il primo, il piccolo Kizito si precipita dietro di lui prendendolo per la mano, e gli altri cristiani li seguono.

Sono sedici e tutti giovanissimi. Il re li interroga con voc etonante: « E' dunque vero che voi siete cristiani? »

« Sì, signore, è vero, noi siamo cristiani ».

« E siete decisi di restar cristiani per sempre? »

« Sì, sempre, fino alla morte ».

Mbanga si rivolge ai carnefici e comanda loro terribilmente « Uccideteli! ».

I carnefici, già pronti, legano i poveri condannati; a quella vista il feroce Mukajjanga — cosa inaudita nella sua vita — sente commuoversi profondamente. Egli per quanto carnefice, è pur sempre padre, e tra questi giovanetti che stanno per essere mandati alla morte v'è il proprio figliuolo di quattordici anni, il suo Mbaga, donato al re quale miglior fiore del suo giardino. Mukajjanga profitta della confusione che fanno i carnefici per avvicinarsi al ragazzo: « Di che tu non pregherai più — gli suggerisce con voce supplichevole — e sarai salvo ». « No, tanto — rispose il fanciullo — io non posso dire questo perchè prego e pregherò sempre ». « Allora — insiste il padre — fuggi da questa parte e vatti a nascondere a casa tua ». « No, no, — risponde vivamente Mbaga — non fuggirò; voglio morire con i miei amici ».

Intanto i condannati sono all'ordine e l'eroico manipolo si mette in marcia, con la testa alta e col cuore pieno di gioia.

**Bella risposta** — Era una fanciullina di sette anni. — Un giorno una zia le chiese:

— Dimmi, Giuliana vuoi tu bene a papà?

— Oh sì, tanto... tanto come questa casa.

— E alla mamma quanto bene le vuoi?

— Alla mamma... tanto come quella montagna.

— E a Dio — chiese ancora la zia — a Dio quanto bene Gli vuoi?

Giuliana restò un istante confusa e silenziosa.

Poi, rialzando risoluta la sua testolina bionda e allargando le braccia quanto poteva:

— A Dio — rispose — Gli voglio un bene così grande come è grande Lui.

## Nuova York prega

L'attuale consiglio municipale di Nuova York è il primo a memoria d'uomo, che incominci le sedute colla preghiera. Il Rev. Padre Cahin recita la preghiera. La proposta fatta dal deputato cattolico Mac Kee, fu approvata dal con-

siglio. I rappresentanti delle varie confessioni nominarono l'ufficiale. Tutti i membri del municipio, a capo chiuso con molta serietà, prendono parte alla preghiera, che precede le adunanze consigliari di questa città, che conta 6 milioni di abitanti.

## Così va fatto!

Ecco un bell'esempio:

A Varese da un comitato si era organizzata una gran festa di beneficenza con veglia danzante a favore di vari istituti, compreso l'Orfanotrofio femminile.

La Direttrice dell'Orfanotrofio, conosciuta questa intenzione, scrisse una lettera ai giornali, in cui è detto:

« Sempre riconoscente anche per la più piccola offerta per i bisogni dell'Orfanotrofio e grata per quanto Varese ha fatto e farà per le sue Orfanelle, mi vedo costretta a rifiutare fin d'ora l'offerta che dalla festa progettata si vorrà dare a questo Istituto, essendo quella una forma di beneficenza troppo contraria ai nostri principii. Con la massima stima, ecc. »

## A S. Giuseppe

*Tu ritorni quando il Rito  
la mestizia di viole,  
apri tacito le scuole  
sussurrando il dolce invito  
nel rigor di penitenza  
che ci chiama all'astinenza  
Patriarca di dolore,  
io lo so che l'hai sentito  
divenirti il cuor contrito  
là nel tempio del Signore  
nell'udir la profezia  
straziar l'anima di Maria*

*Da quel dì non fai ritorno  
in letizia di misteri;  
la quaresima dà veri  
e giunchigliè pel tuo giorno;  
ricordando quel Profeta  
cui la Festa piana è cheta.*

*Ma nel cuor meditabondo  
ti cantiamo il ritmo e l'ode  
che l'esulta, o pio Custode,  
come sol che irraggia il mondo:  
hai fulgor tutto divino  
vagheggiando il tuo Bambino.*

N. MASSA

## == PALME ==

Il grande miracolo della risurrezione di Lazzaro, avvenuta poco tempo prima della Solennità di Pasqua, ben vivo era nella memoria dei Gerusalemmitani, e ne parlavano a quanti venivano alla Città Santa, per celebrare tale Solennità, sicché tutti desideravano di vedere ed ascoltare il Nazzareno.

— Che pensate? — Si domandavano i giudei arrivati d'ogni parte della Palestina — Gesù di Nazareth verrà di questi giorni in Gerusalemme?

Erano parole che dimostravano il grande desiderio, che si aveva di sentire la parola, che rivelava una dottrina superiore e di vedere questo uomo tanto straordinario. Ma quelle domande ferivano troppo l'egoismo e l'avarizia degli uomini del Sinedrio, suscitavano su questi le sorde passioni; dichiararono quindi la necessità di far scomparire Gesù Cristo per salvare il popolo.

SALVARE IL POPOLO era un pretesto per farla finita con quel Nazzareno, la cui franchezza troppo svellava i disordini, che si nascondevano sotto il manto di una falsa pietà e di una apparente austerità.

I pellegrini però, per nulla pensando all'odio, che nutrivano nel cuore i magistranti, desiderosi di corere a Gesù, al Sabato di sera si avviarono a Betanai, perché avevano saputo che qui vi abitava il Maestro.

«Domani Gesù di Nazareth verrà a Gerusalemme» fu la notizia che essi sparsero nella città al loro ritorno.

Il domani, primo giorno della settimana, Gesù, movendosi coi suoi discepoli, venne verso la città che ansiosa lo attendeva.

Tutti i detti profetici, che riguardavano il Messia si dovevano adempiere, e in quel giorno stesso si doveva avverare quello, che raffigurava il Redentore amaro trascurato e seduto sopra un asinello, entrare in Gerusalemme.

«Gesù Cristo a poca distanza della città, al villaggio di Betfage, disse a due dei suoi discepoli: «Andate a quel casolare; alla porta troverete un asino col suo asinello, che ancora nessuno ha cavalcato, slegatevi e conduceteli a me, se poi alcuno vi domanderà, che voi fate? rispondetegli che il Signore ne ha bisogno, e tosto vi lasceranno partire». Avvenne come Gesù Cristo aveva detto: e come i due Apostoli giunsero al Maestro, questi si pose a sedere sul puledro, e così si avviò a Gerusalemme.

Certamente e gli apostoli e quanti già erano usciti ad incontrare Gesù Cristo si dovettero ricordare dalla profezia di Zaccaria, e dovettero ricordarsi di quanto insegnava il rabbino, che cioè «se gli Israeliti fossero stati fedeli a Dio, il Messia sarebbe venuto a loro sulle nubi; se fossero stati infedeli, sarebbe venuto cavalcando un asinello».

Come non dovevano riconoscere in Gesù il Promesso Liberatore? Egli aveva compiute cose tante straordinarie. Egli dopo tanti e tanti miracoli compariva col segno dell'umiltà, ma con quel segno che la tradizione costante attribuiva al Messia di Dio.

Ecco però che mentre il corteeggio si avvia verso Gerusalemme gli apostoli ed il popolo gareggiano nello stendere i loro mantelli sulla strada, ed intonano il cantico: «Benedetto Quegli che viene nel nome del Signore, gloria al Figlio di Davide».

E come il cammino era fiancheggiato da olivi e da palme, ecco che i fanciulli s'arrampicano su quelle piante, e staccano foglie e rami, volendo con quelle rendere più nobile l'ingresso trionfale di Gesù nella città Santa.

— La voce di quella venuta già era giunta a Gerusalemme, e il popolo si era commosso. — Quei cittadini si riversano nelle strade, quindi correndo verso la porta di Betania, vanno ad ingrossare il corteccio, che accompagna-va Gesù.

Neppure mancavano quelli che già avevano decretato la soppressione del Nazzareno. — Ancora non era giunto il tempo di potersi dichiarare nettamente contrari a Lui, massimamente in quel giorno in cui sembrava che il popolo per Lui delirasse. Daltronde quel trionfo stesso non poteva essere arma di accusa? — Non poteva servire per denunziarlo al governatore Romano e prenderlo?

Ecco perchè i maggiorenti escono, essi ancora, ad incontrare Gesù: ma il loro occhio torvo indica quanto si va svolgendo nel loro cuore.

Questo episodio trionfale della vita di Gesù, ogni anno si richiama nella sua Chiesa ed ogni anno ancora si ripete.

Lo richiama a noi la Domenica delle Palme e lo ripete in tutto il tempo Pasquale.

Sanno i veri cristiani quale sia il desiderio di Gesù Cristo; sanno quale sia il precetto della sua Chiesa: ecco però che corrono ad incontrare il Divino Nazzareno alla Mensa Eucaristica. — Essi pure, lieti come i figli di Israele, portano sen so e palma ed ulivo. — La palma, segnale della vittoria riportata sulle passioni; l'ulivo, segnale della pace che essi vogliono mantenere col loro Signore.

## La // Annunziata

*O sorriso di Dio, o dei superni  
Altissimi splendor primo splendore;  
O fissa meta dei segreti eterni  
Gli umani a ravviar dal lungo errore,  
Che mai pensavi quando Gabriello  
Repente entrò nel tuo solingo ostello?*

*Ah! se scruto il tuo Cuor, se il ministero  
Penso d'amor che Ti intrecciò la vita,  
Allor gemevi di Satàn l'impero  
Sul mondo schiavo, ed invocavi aita;  
Ma non sapei ch'era divin consiglio  
Che il Redentore esser dovea tuo figlio:*

*Figlio che nel tuo sen, di labe intatto,  
Sceso sarebbe allor dal sen del Padre,  
Che, opra d'amor, farebbe il gran riscatto,  
Sperdendo invito le nemiche squadre;  
Che avria sanato, inferma in sua radice,  
L'umana schiatta, Te correlentrice.*

*Non vide il mondo mai sì gran portento,  
Nè misurarò i cieli ora più bella  
D'allor che dal tuo labbro uscì l'accento  
Rinnovator: Ecco di Dio l'Ancella!  
Per Te così mutossi il pianto in riso,  
Per Te s'apri alla terra il paradiso.*

B d. O. 1-2-19

## O CROCE...

Era il tramonto, uno di quei tramonti d'oriente che rendono il cielo sfavillante di un vermiglio acceso.

Per un sentiero erboso, in mezzo alla campagna smerladina, la Vergine di Nazaret, coperto il capo di un candido velo e ravvolta la persona in un ampio manto azzurro, se ne ritornava alla cittadina, che brillava lontano tra il verde ondulato dei poggi, alla casetta paradisiaca ove il castissimo Suo Sposo l'attendeva, maneggiando la pialla e la sega.

Per affrettare il ritorno, Maria si prese tra le braccia Gesù, che ancora in tenera età doveva faticosamente moltiplicare i passini per tener dietro alla Madre.

Camminava la Vergine tra le erbe silvestri odoranti, le rose, gli ireos, gli anemoni, tra gli svelti e flessibili palmiti e gli austeri olivi ondeggianti.

In mezzo alla esuberante flora primaverale Gesù e Maria passavano, splendidi fiori essi pure in mezzo ai fiori. Gesù il candido Giglio delle convalli, Maria la mistica Rosa di Gerico.

Estasiata, sfiorando appena la terra, andava la Vergine ascoltando il misterioso normorio del grande poema del creato, ammirando la bontà previdente delicata, commovente di Dio Padre, che provvede a tutti gli esseri dai più meravigliosi e perfetti ai più infimi e abietti, alle creature animate e fervide di vita e agli umili germogli della siepe.

Oh, le soavissime elevazioni della Vergine che mentre contemplava l'infinita,



inesprimibile bellezza della creazione, si stringeva tra le braccia il Creatore dell'universo e sentiva il diritto di chiamarlo coi nomi più dolci nella più confidente intimità!

Oh, le purissime gioie della Vergine che, per l'ardente Sua fede e la sua immacolata purezza, possedeva una forza potente di comprensione e di penetrazione per capire e gustare la nota divina che s'elevava semplice e sublime, dalla bellezza della natura!

Chi, meglio di Lei, che sentiva gli ardenti palpiti d'amore del Cuore di Gesù, che riposava sul suo seno, poteva unirsi al grande, magnifico inno di adorazione e di glorificazione che l'universo eleva incessantemente al Cielo?

S'affrettava la Vergine perchè lungo era ancora il cammino che le restava a percorrere, e già scendeva sulla terra la calma silente, immensa della sera. Gesù, forse vinto dalla stanchezza o dalla quiete dell'ora, aveva reclinato il capo innocente sulla spalla materna e s'era dolcemente addormentato e Maria ne ascoltava rapita il respiro fatto più profondo, ma calmo e regolare.

Sorridente e beata così se ne andava la Vergine santa, coll'anima infiammata del più puro amore e gli occhi dallo sguardo ineffabilmente limpido in alto, quando vide apparire, nelle azzurre impensità del cielo, una nera croce sanguinante.

Trasali a quella vista Maria e impallidendo si strinse al cuore con affannosa tenerezza Gesù.

E Gesù, che dormendo, poteva dire — ego dormio et cor meum vigilat — alla stretta materna rispose con un leggero quasi impercettibile tremito delle membra, poi sul suo viso si accentuò il sorriso di sua gioia inesprimibile, divina.

Oh, la Croce Egli l'aveva vista dall'eternità nel pensiero del Padre, e l'aveva amata ed era disceso sulla terra per poterla amare fino alla pazzia...

La Vergine intuisce ciò che passa nell'anima di Gesù ed emulandolo negli slanci supremi dell'amore e nei sacrifici sublimi dell'immolazione, abbraccia la Croce con un atto di accettazione intera e gioiosa.

Allora, al Suo sguardo estasiato, la Croce appare radiosa di luce sfolgorante.

\*\*\*

Anima cristiana vuoi tu cangiare il mesto aspetto della tua croce in fulgente visione di paradiso?

Guardala e accettala come dono eletto del Padre tuo che sta ne' Cieli, poi stringiti al petto Gesù e sali con Lui ad abbracciarla con volo altissimo, ardito, generoso.

Ne gusterai le sante, le ineffabili, le mistiche ebbrezze.

B. B.

## La preghiera di un fanciullo a nostra Signora del Boschetto

*Son fanciullo, o Madonna, e non vedo  
quanti attorno mi stanno perigli:  
vedo adorno il tuo trono di gigli,  
del Boschetto bellezza e splendor.*

*Perchè, nati, non giacquero al suolo  
questi gigli, avvizziti dal gelo?  
La tua destra, o Regina del cielo,  
del Boschetto i bei fiori salvò.*

*Se fanciulla, a tre anni, nel Tempio,  
il tuo giglio votasti al Signore;  
sul tuo esempio, ch'è fiamme d'amore,  
il mio giglio a Te dono e a Gesù.*

*Madre intatta del Santo Bambino,  
che a' suoi fianchi voleva i fanciulli;  
Tu mi reggi a fuggire i trastulli,  
Tu mi stringi al tuo mistico altar.*

*Da Te scorto e protetto, o Maria,  
fia più breve e sicuro il cimento:  
sempre forte, di nulla sgomento,  
il Boschetto mio asilo sarà.*

*Nella vita che il mondo mi schiude,  
seducente, velata d'inganni,  
al buon Dio, i miei giorni, i miei anni,  
come incenso arderanno per Te.*

Luigi Biagio cav. Tiscornia  
Arciprete di Burgagli

## Responso medico

Un avvertimento contro la leggerezza della moda odierna e la mania di dimagrimento delle signore è stato fatto a tutte le donne dal famoso fisiologo tedesco, dott. Ruhner.

Il professor Ruhner dichiara che le vesti corte sono un grande pericolo per la salute delle donne.

Infatti egli nota che la mortalità delle donne tra i venti ed i ventisei anni è aumentata in modo davvero impressionante e che ciò è dovuto in gran parte alla leggerezza ed esiguità delle vesti odierne.

E, quanto alla mania di dimagrimento così comune oggi nelle signore, essa produce non solo una diminuzione di grasso ma anche di albumina che può essere molto dannosa.

## SOTTOSCRIZIONE

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria pel ritorno dei nostri figli dell'immane guerra ..

Menti Giuseppe p. gr. r.	Lire 500,—	A. G. S.	5,—
Passalacqua Eugenio	10,—	D'Aste Filippo	200,—
Teresa Simonetti	10,—	Carlo De - Grossi	5,—
Ansaldo Raffaele (10.a off.)	25,—	Laichesì Abele (Genova)	10,—
N. N. (Gardiner)	225,—	A. E. R. p. gr. r.	80,—
L. D. p. gr. r.	5,—	Antola Angela	100,—
Maria Pontremoli ved. Terile	10,—	Olivari Prospero in Lardone	5,—
Michele e Santo f.lli Ansaldo in memoria del padre defunto (2.a off.) (Valparaiso)	100,—	Defferrari Maria	5,—
Olivari Davide (Marsiglia)	13,—	N. N.	10,—
Bozzo Adele	25,—	Famiglia P. Malatesa	5,—
N. M. O. p. gr. r. implora protez.	50,—	Degregori Ersilia (1.a off.) Genova	25,—
Elta Martini in Bologna	5,—	Smith Maria	10,—
Ninetta Bertolotto - Olivari (25.a offerta)	100,—	Alberti Giuseppina in Cevaseo	10,—
Rachele Simonetti	10,—	Catterina Maggiolo (New York)	70,—
Ferrari Leonora p. gr. r.	25,—	Francesco Fasce (39.a off.) Genova	50,—
Facandini Elena	5,—	Rosa Ageno p. gr. r. Genova	10,—
Giuseppina Pellegrinelli - Alberti	100,—	C. G. M.	20,—
R.do Antonio Laguzzi (Piepasso)	15,—	Angela Balboni	10,—
Valle Nicolò	20,—	Ansaldo Antonietta	10,—
Degregori N.	50,—	Antonio e Mansueta Bologna	50,—
Bersani Andrea	50,—	Catterina Fasce - Simonetti (3.a offerta) (Borzonasca)	30,—
Polverini Miuo	5,—	T. G.	100,—
Miliani Bartolomeo (Porto Said)	15,—	Teresa Simonetti	5,—
Caffarena Giulia in Ogno	7,50	Antonio Olivari (Marsiglia)	39,55
R.do Francesco Ansaldo	10,—	Senno Elvira (New York) (11.a offerta)	100,—
D'Aste Catter. ved. Bozzo (7.a offerta)	200,—	F. A. C.	50,—
		R. M. D.	25,—
		Giacomo e Gemma Bertolotto	100,—
		A. M. (31.a off.)	10,—

## SOTTOSCRIZIONE

dei fanciulli Camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria

Adele Fiorini -- Giovanni Fiorini		Ostuni Antonio Daule	10,—
Mario Fiorini - Ruggero Fiorini	10,—	Rossetto Evelina	5,—
Maria Giovanna Fossati		Rossetto Sandrina	5,—
Maria Giovanna Fossati - Giuseppina Rando - Letterio Rando	10,—	Giovanna Virgilio	5,—
Maggiolo Giovanni di Lor.	2,50	Alberti Rachelina (5.a off.)	5,—
		Alberti Domenico (5.a off.)	5,—

Ferrari Giuseppe	1,—	D'Aste Paolina p. gr. r.	10,—
Pierina Ansaldo di Mario	5,—	Feladino Schemone p. gr. r.	10,—
Olivari Bacciano di Michele	5,—	Renata Ferrari	5,—
Olivari Giuseppina di Michele	5,—		

## OFFERTE PEL BOLLETTINO

Sanguineti Concetta (Genova)	10,—	Pennati N.	5,—
Chiesa Vittoria (Genova)	5,—	Vincenza Schiaffino ved. Berto-	
Rossi Cecilia (Genova)	2,—	"    "    "    "    "	5,—
Lanzarotti Maria	8,—	Roveri Felice	2,50
Pastorino Maria ved. Mortola		Veretti Elvira	10,—
(Genova)	5,—	Enaudini Elena	5,—
Rina Mortola in Fiorini	5,—	Maria Avegno in Caorsi (Genova)	5,—
Germana Mortola in Fossati	5,—	Schiappacasse Luigina	5,—
Eurchetta Mortola in Zerega		Maria Parodi	15,—
(Napartuso)	5,—	Olga Zaccone (Torino)	10,—
Angela Mortola in Randò (Genova)	5,—	Borghini Teresa (Genova)	6,—
Ester Schiaffino in Rossi	5,—	Schiaffino Giovanni	10,—
Maria Ansaldo ved. Burlando		Pezzi Margherita (Milano)	10,—
(Quinto al Mare)	5,—	Bozzo Bianca	2,—
Buriando Domingo (Ollagus)	10,—	Marmi Maddalena (Genova)	5,—
Bisi Celestino (Chiavari)	5,—	Bertolotto Rosetta	10,—
Olivari Augusto	5,—	Teresa Bertolotto ved. Schiaffino	5,—
O. C.	5,—	Teresa Leccia (Spezia)	10,—
Maria Chichizola - Sanguineti		Angela Rossi ved. Dellacasa	10,—
(Zoagli)	5,—	Maria Piazza Dellacasa	10,—
Brunello Antonietta (Genova)	3,—	Teresa Scrasella ved. Cichero	5,—
Mantero Jolanda (Genova)	5,—	Carlo Emeli (Altare)	10,—
Catterina Cavassa ved. Costa	5,—	Vare e Ameilia (Genova)	10,—
Olivari Emanuela	5,—	Adele Castagnola - Ghio (Sestri	
Dellepiane Bartolomeo	5,—	Levante)	5,—
Gaggero Neune	5,—	Razeto Caprera	5,—
Massone Maria Ida in Brinzo	2,—	Pozzi Lina ved. Maggiolo	5,—
Luigia Maggio v. Noceti (Genova)	10,—	Repetto Catter. in Cordiglia (Gen.)	10,—
Lavarello M. Natalina ved. Del-		A. C. S.	2,—
Iacusa	5,—	Carlo De Grossi	2,—
Sola Maria	5,—	Leoni Ida in Balboni	2,—
Zecchini Severino (Riccò del Golfo)	5,—	Zinei	5,—
Cecchi Maria (Riccò del Golfo)	5,—	Teresa Garaventa	2,—
Pezzani Anna (Riccò del Golfo)	5,—	Vittoria Bando	10,—
Maria Simonelli in Cecchi (id.)	2,—	Cevasco Anna	2,—
Maria Cecchi in Ciuffardi (id.)	2,—	Antola Giulia	2,—
Luigia Cecchi - Ciuffardi (id.)	4,—	Francesco Fasce (Genova)	10,—
Cozzani Teresa (id.)	5,—	Peragallo Giacomo (Certosa Riv.)	10,—
Visconti Maria (id.)	5,—	Chiesa Giuseppe (Certosa Rivarolo)	10,—
Sarti Maria (id.)	5,—	Caterina Fasce Simonetti (Borzon.)	10,—
Cerreti Emilia (id.)	5,—	Schiaffino Rosa (Genova)	20,—
Chella Maria (id.)	1,50	Mortola Cristina	5,—
Zatteri Luigia (id.)	3,50	Maria Massa	5,—
Luigi Ferrario (Malmate)	5,—	Senno Elvira (New York)	15,—
Chiozza Agostina "Pegli"	10,—	Genova Bertolotto D'Aste	5,—
Bozzo Adele	5,—		

Leggete e diffondete "La Madonna del Boschetto",  
il bollettino mensile

## CRONACA DEL SANTUARIO

### Novena e Festa di S. Giuseppe. —

Preceduta dalla novena predicata dal R.do Rettore e frequentata da numero discreto di veri devoti del grande Patriarca, la festa dello Sposo purissimo di Maria fu celebrata con quella solennità devota che tanto si addice al grande Patriarca. La mensa eucaristica fu affollata e nel pomeriggio, dopo il canto solenne della Completa, il M. R. D. Agostino Gennaro, Prof. nel nostro Seminario maggiore, ne tessè le lodi con grande unzione ed alla presenza di numero pubblico accorso nonostante il freddo intenso straordinario che in quel giorno si era fatto sentire. La benedizione col SS.mo ed il bacio della reliquia pose termine alla cara solennità.

### L'Annunciazione di Maria —

Questa festa massima della Gran Madre di Dio non poteva non celebrarsi con solennità disunta in questo tempio sorto per volere suo. La taumaturga Immagine fu esposta tutto il giorno alla pubblica venerazione dei fedeli accorsi in gran numero al Santuario per lucrare anche la plenaria indulgenza ammessa al medesimo in questa solennità di Maria. Nel pomeriggio dopo il canto solenne dei vesperi, parlò del grande mistero dell'Incarnazione del Verbo il R.do Rettore.

**Il S. Sepolcro.** — Causa i lavori d'ingrandimento del Santuario, non potè più farsi come gli scorsi anni, ma fatto al maggior altare riuscì di un effetto grandioso e straordinario destando ammirazione generale, lodi dai numerosi accorsi, nonostante il tempo pessimo di quella giornata mesta e sempre tanto simpatica.

Molti furono i lavori veramente belli ed artistici eseguiti con semi e variopinti fiori olezzanti delicati profumi. Notanno fra gli altri: un grande tappeto

col Divin Cuore trafitto, il disegno del famoso tempio di Gerusalemma, i simboli delle tre virtù teologali: croce, ancora e cuore; due seggiole recanti ciascuna un magnifico cuscino con la scritta: « Per Mariam » in uno, « Ad Jesum » nell'altro; Di effetto sorprendente il quadro della sepoltura di Gesù nel contraltare fatto tutto di fiori, messi ad artistico disegno.

Ben cento vasi di bellissimi ciclamini furono inviati dalla esimia signora Hamilton, della vicina « Villa Montecristo », oltre quattro grandi vasi di felci di una bellezza sorprendente e molti altri di calle. Fu una gara consolantissima per onorare Colui che tutto stesso ha dato a noi Bene immenso, infinito. Insieme a tanta varietà di fiore che ti presentavano l'aspetto di giardino grandioso ed artistico, miriadi di faci e di lampadine elettriche (circa un migliaio) con un nimbo di luce sublimavano il trionfo eucaristico.

Alla sera di quel giorno memorando M. R. D. Giacomo Grone, prevosto eletto di S. Bartolomeo di Vallecaldà e nostro vice-parroco, trattenne il numero pubblico intorno al grande mistero che celebrava in quel giorno la chiesa con un discorso assai utile e pratico.

Una lode va data a chi tanto concorse a rendere degno di Gesù il luogo del suo amore e cioè le signorine: Antola Angelina, Maggiolo Maria, Maggiolo Caterina, Maggiolo Teresa, Olivari Filomena Candida Dapelo, Schiaffino Natalina, Teresa Bisso e la signora Cordiglia Teresa da molti anni alla testa di questa nobile gara.

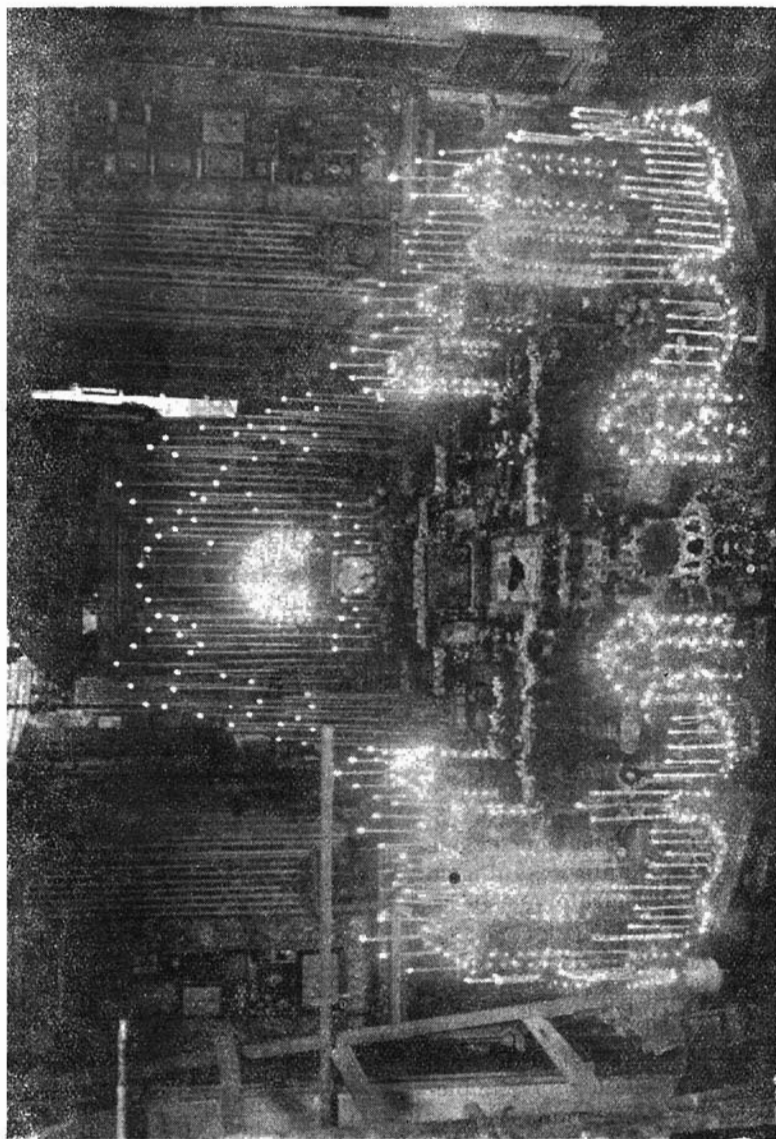
**I lavori del Santuario.** — Sono a buon punto. La parte sinistra sta per essere ultimata. Speriamo che per la fine del mese mariano possa essere inaugurata.

È un lavoro che riscuote il plauso di tutta quanta la popolazione per la so-

lidità e finezza d'arte con cui è stato eseguito. Renderà veramente bello ed anche abbastanza comodo il nostro caro Santuario, specialmente quando sarà

portata a compimento l'altra parte e la facciata sarà adorna del magifico pronao.

Certo che per giungere a tanto sono



S. Sepolcro eseguito nel Santuario di N. S. del Boschetto nel 1928.

necessarii grandi mezzi. Ma noi confidiamo in Maria e nella bontà dei nostri concittadini i quali fin qui si sono mostrati generosi e si può dire che tutti

indistintamente hanno concorso con le loro offerte.

E parecchi, avendo saputo che il grandioso altare di S. Giuseppe con la

sua cupola bizantina si vuole adorno di artistiche invetriate a colori, si sono pre notati per pagarne qualcuna. Ben sedici sono i finestrini della cupola che la rendono tanto geniale e la presenteranno di effetto sorprendente con i loro vetri a colori artisticamente disegnati conforme allo stile. Essi recheranno il nome del benefattore. La somma che importano non è rilevante: duecento lire ciascuno. Questo lo diciamo per inamorare altri a fare lo stesso e così onorare maggiormente Maria nella persona del suo Sposo purissimo, in questa magnifica cappella onorata. In essa, ai due lati dell'altare vi sono due finestroni, nei quali verranno collocate le figure dei due grandi Santi vescovi: Giovanni Bono, il cittadino nostro più illustre, e Prospero, che da più di quindici secoli protegge Camogli, e sul quale si modellò il Grande arcivescovo di Milano. Nella finestra a mezzaluna sulla nuova porta laterale risplenderà il sogno prodigioso fatto dalla Vergine SS.ma sulla mano di Angela Schiaffino, vale a dire l'iniziale dell'augusto Suo nome.

Speriamo che potremo collocare anche in queste finestre il nome di qualche insigne benefattore.

C'è chi dice: se si lavora vuol dire che si hanno i denari. Sarebbe più giusto dire: Se si lavora vuol dire che si ha fiducia nella generosità della popolazione che sempre ha amato tanto il Santuario e tanto ancora ha sospirato questi lavori.

A suo tempo, e con tutta probabilità nel prossimo numero, daremo il resoconto di quanto abbiamo accumulato in questi ultimi anni nei quali eran stati sospesi i lavori e la spesa totale impiegata in questi ripresi e si ramarrà persuasi che lavoriamo unicamente appoggiati all'amore di Maria ed alla divozione dei nostri concittadini.

E certo che per raggiungere la metà, ci vogliono ancora molti soldi.

**Ai piedi di Maria.** — Vollerò ricevere per la prima volta Gesù nel loro cuore i fratelli Mario e Ruggero Fiorini il 5 febbraio u. s. seguendo così la bella tradizione di volere iniziare una vita novella sotto il manto di Maria come hanno fatto non pochi all'inizio delle loro nozze, tra i quali la signorina Irma Rusca col signor Cimino G. B.

**Per l'Università cattolica del S. Cuore.** furono nel Santuario raccolte lire centoventisette e centesimi quaranta. Somma maggiore dello scorso anno. Il che significa il giusto apprezzamento che fa la nostra popolazione del providenziale istituto milanese.

**Il timor santo di Dio** è l'argomento che Mons. Amedeo Casabona, vescovo di Chiavari e vanto della nostra Camogli svolge nella sua lettera pastorale ai suoi amati diocesani per il tempo quaresimale, tempo accettabile a Dio, per chi a Lui seriamente pensa. L'argomento scelto dallo zelante Vescovo, non poteva essere più pratico. Vogliamo una popolazione buona pacifica, ordinata e che con la virtù onori la patria? Solo il timor santo di Dio, la renderà tale e beata, come ben dice con le parole del real salmista l'illustre presule: « Beatus vir qui timet Dominum ».

Noi ci congratuliamo con lui, mentre lo ringraziamo di avercene fatto omaggio.

**Biblioteca Circolante « Federico Ozanam » - Camogli.** — Sono pregati i detentori di libri di codesta Biblioteca a ritornarli, al più presto; dovendola riordinare per riattivarla nel nuovo locale della Casa del Popolo. La Direzione tiene l'elenco di coloro che non consegnarono i libri, anche dopo l'avviso, già replicato a mezzo della stampa; non vorrebbe essere costretta a pubblicarne i nomi.

Recapiti per la consegna dei libri:  
Negozio di ferramenta di Linda Mari

Via Vitt. Em. — Offelleria di Bellagamba Socrate, Via Vitt. Em. — Negozio di stoffe di Caprile Maria ved. Gardella, Piazza Schiaffino — Negozio di stoffe di Figari Rosa ved. Massa, Via Vitt. Em.

## GRAZIE RICEVUTE

America Badino, residente in Bocca-dasse (Genova), divota assai della nostra Madonna colà venerata, dovendo subire una difficile operazione, si raccomandò a Lei con grande fiducia promettendo di regalare alla stessa un bracciale d'oro se avesse ottenuto la grazia che ogni cosa andasse bene.

Ottenuto quanto desiderava, mantenne la promessa e sciolse il suo voto in persona il giorno otto Gennaio 1928.

## NECROLOGI

Il 4 Febbraio 1928, munito dei conforti di N. S. Religione, moriva nel bacio di Dio il Capitano Marittimo **Francesco Brigneti**.

Nato in Camogli il 29 Settembre 1850 egli trascorse tutta la sua vita nel lavoro e nella pratica della Fede. Vero lupo di mare, per lunghi anni fu di decoro alla marina mercantile; poi, quando si concesse un relativo riposo, per la fiducia e stima di cui era circondato, dedicò le sue energie, nella Città natale, al Civico Ospedale e alla Casa di Provvidenza, quale Amministratore - Consigliere.

Sia pace eterna all'Anima eletta!

Giungano grati i sensi delle nostre condoglianze all'Ottima Consorte Chiara Bertolotto, alla Sorella e ai congiunti tutti.

G. M.

Raccomandiamo pure alle preghiere dei devoti della nostra Madonna l'anima del Sig. **Agostino Guagenti** morto in Milano, dove abitava, nello scorso Febbraio (22).

Da molti anni era assiduo lettore del nostro Bollettino e assai divoto della nostra Madonna che ebbe la sorte di visitare e sempre ricordava con grande affetto.

— Con Rivista Ecclesiastica —  
Dir. Respons.: Sac. PROSPERO LUXARDO

TIPOGRAFIA DELLA " BORSA " - GENOVA - TELEF. 53-726

## RICORDI DEL SANTUARIO

2/16

Presso la Sacrestia del Santuario si trovano moltissimi e svariati oggetti - ricordo del Santuario - come anelli, catenelle, medaglie, quadretti, fermagli, penne, agorai, fermacarte, immagini grandi e piccole, oleografie, cartoline illustrate, corone, crocifissi ecc. il tutto a prezzi mitissimi.

Rivolgersi al R.do Rettore o alla persona adetta al servizio del Santuario.

**Stabilimento Tipografico della**

— **" BORSA "** —

di SCOMA & TEDESCHI

Genova - Via Tollot, 3 r. - Tel 53-726

□ □

□ □

Lavori comuni e di lusso ::

Forniture per Agenti di cam-

bio, Banche ed Amministra-

zioni :: Opuscoli e Riviste ::

Giornali :: Fabbrica

di Registri

**VERDINA ANTONIO**

APPARECCHIATORE ELETTRICISTA

specializzato per illuminazioni provvisorie e  
— per festeggiamenti religiosi e civili —

CAMOGLI - Via Vitt. Emanuele 183

□ □

□ □

Impianti elettrici e per for-

za motrice :: Assortimento

in lampadari, bracci-lam-

padine, ecc. :: Campanelli

elettrici :: Telefoni ::

Motori

Esercizio 32.°

**BANCO**

Esercizio 32.°

**AMBROSIANO**

Società Anonima — Sede Sociale in MILANO — Fondata nel 1896

Capitale L. 60.000.000 interamente versato

**GENOVA - BOLOGNA - MILANO - TORINO - VENEZIA**

**ALESSANDRIA - BERGAMO - COMO - LECCO - MONZA - NOVARA - PAVIA**

**PIACENZA - VARESE - VIGEVANO**

**BESANA - ERBA - LUINO - SEREGNO**

Qualunque operazione di Banca, Cambio e Borsa - Servizio Cassette di Sicurezza

SEDE di GENOVA:

Via Roma, 1<sup>A</sup>

C. C. I. di Genova N. 2096

Telef.: 51.851-51.852-51.853

**AGENZIA DI CITTA' - Piazza Raibetta, 2 - Tel. 2608 B**